



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI
DIPARTIMENTO WELFARE

Email: welfare@fabi.it

INFORMATIVA del 16 novembre 2015

“Focus” sui FONDI PENSIONE Conoscerne le opportunità per un futuro migliore

Da uno studio effettuato dal Dipartimento Welfare della FABI, emerge che un numero significativo di lavoratori del settore del Credito, ed in particolare gli assunti dopo il 2000, non hanno aderito ad un Fondo Pensione.

E si che, anche grazie alle capacità del Sindacato di saper negoziare nella contrattazione aziendale di 2° livello, tutti gli Istituti Bancari mettono a disposizione dei dipendenti una o più forme di Previdenza complementare nella quale versano, in percentuale diversa a seconda degli accordi, contributi economici significativi a favore dei lavoratori iscritti ai Fondi stessi.

Stante la situazione attuale e considerando l'importanza dell'iscrizione ad una forma di Previdenza integrativa, il Dipartimento Welfare della FABI si ripropone di avviare una campagna informativa per sensibilizzare tutti i lavoratori sull'importanza economica che avrà, una volta raggiunta la Pensione Obbligatoria (INPS), avere a supporto una forma di Previdenza Integrativa.

La pensione integrativa, quale strumento per una vita futura dignitosa in linea con quella lavorativa, permette di riequilibrare a nostro favore il tasso di sostituzione tra l'ultimo stipendio e la pensione (il **tasso di sostituzione** è il rapporto percentuale fra la prima annualità completa della pensione e l'ultimo reddito annuo completo immediatamente precedente il pensionamento).

Le prime comunicazioni riguarderanno in particolare i lavoratori **non iscritti** a forme di Previdenza Complementare con l'obiettivo di portarli a conoscenza dei vantaggi economici per il loro futuro, ma le stesse comunicazioni saranno utili anche **a chi è già iscritto** per avere un quadro preciso della materia in termini di normativa aziendale e di legge.

Per informazioni suppletive e/o particolari scrivere a welfare@fabi.it

PERCHÉ ADERIRE AD UN FONDO PENSIONE.

Nei primi anni '90 il nostro sistema pensionistico è stato profondamente modificato.

I motivi principali di questi cambiamenti sono stati diversi, tra cui: il progressivo aumento della durata della vita media (che determina un allungamento del periodo di pagamento delle pensioni), il rallentamento della crescita economica (che causa una riduzione dell'ammontare dei contributi necessari a pagare le pensioni) e l'utilizzo talvolta improprio dei fondi dell'INPS da parte del legislatore.

In particolare:

- sono state innalzate sia l'età richiesta per andare in pensione sia l'anzianità contributiva minima;
- l'importo della pensione viene collegato: a) all'ammontare dei contributi versati durante tutta la vita lavorativa e non più alle ultime retribuzioni percepite; b) alla crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL); c) alla durata media del periodo di pagamento della pensione (la cosiddetta “speranza di vita” al momento del pensionamento);
- la pensione viene rivalutata unicamente sulla base dell'inflazione (cioè dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi) e non più in base all'aumento delle retribuzioni che, generalmente, è più elevato.

Tali modifiche fanno sì che, nel futuro, le nuove pensioni saranno sempre più basse in rapporto all'ultima retribuzione percepita (il cosiddetto "tasso di sostituzione").

Da stime attendibili, attualmente si prevede che nel 2040 la pensione INPS sarà mediamente pari a circa il 50% dell'ultimo stipendio percepito, anche nel caso di una carriera lavorativa fatta di versamenti continui nel tempo. Ciò significa che le stime si riveleranno ulteriormente peggiorative nei numerosi casi di lavoro precario o discontinuo nella prima parte della vita lavorativa.

È questa la ragione principale per cui alla Previdenza Obbligatoria viene affiancato il secondo pilastro del sistema: la Previdenza Complementare.

Per quanto sopra aderire alla Previdenza Complementare:

- significa accantonare regolarmente in un fondo pensione, nell'arco della propria vita lavorativa, una parte dei risparmi del lavoratore che, sommati al contributo aziendale, al TFR ed ai rendimenti ottenuti, permetteranno di aggiungere una pensione integrativa a quella corrisposta dall'INPS;
- la previdenza complementare rappresenta un'opportunità di risparmio a cui lo Stato riconosce agevolazioni fiscali di cui altre forme di risparmio non beneficiano;
- l'agevolazione vale anche nel caso che si effettuino versamenti a favore di familiari che siano fiscalmente a carico (fino ad un tetto di € 5.164,57 annui);
- convenienza economica per il futuro con la costruzione di una posizione individuale stante anche il contributo versato dalle aziende;
- possibilità di diversificare la scelta degli investimenti (quasi tutti i fondi pensione oggi prevedono diverse linee di investimento - dette "comparti" - con possibilità di scelta da parte dell'aderente) e favorire così dei buoni rendimenti.

Esempio di un accantonamento annuale nella posizione individuale per una retribuzione annua lorda (RAL) di € 30.000,00:

- 2% contributo del lavoratore pari a € 600,00 (detto importo è defiscalizzato alla fonte e quindi non concorre alla tassazione sul reddito complessivo. Ciò significa che il lavoratore perde circa € 360 netti dalla busta paga ma si trova accantonati € 600 sul fondo pensione);
- 3% contributo del datore di lavoro pari a € 900,00 (vantaggi fiscali anche per l'azienda);
- 6,91% della retribuzione (ossia il T.F.R.) pari a € 2.073,00.

Il totale accantonato il primo anno è pari a € 3.573,00 ed a questa cifra vanno sommati i rendimenti resi dal tipo d'investimento scelto (ne parleremo con una informativa specifica).

Riepilogando:

- il lavoratore ha rinunciato a circa **€ 360 netti annui in busta paga (cioè € 27,69 mensili)**
- per ritrovarsi **€ 1.500 (equivalenti ad € 115,38 mensili)** nel fondo pensione (contributo del lavoratore più quello del datore)!

Vedremo con le prossime informative che tale vantaggio viene conservato ed aumentato anche nella fase finale in cui il lavoratore sceglierà come ritirare la propria posizione (capitale e/o rendita).

FABI - Dipartimento Welfare **"Focus" Previdenza Complementare**

Franco Ottobre

Hanno contribuito a questo numero

Vincenzo Saporito

Sergio Valvano

Eventuali domande, quesiti o chiarimenti potranno essere indirizzati a: welfare@fabi.it